

LALENTE RITROVATA

Succede sempre quando meno te l'aspetti, quando sei tranquillo perché tutto è in ordine, compresa la giornata che sta per concludersi e non ti resta che cenare alla buona e già pregiusti un film decente alla tv o una telefonata a cui tieni... insomma sei predisposto e bendisposto al meglio...

Ed ecco che un fastidioso bruciore all'occhio sinistro ricorda che ancora c'è qualcosa da fare per rilassare tutta la tua persona, occhi compresi: toglier le lenti a contatto e inforcare gli occhiali. E mentre cominci ad eseguire un'operazione con la quale ormai convivi da più di trent'anni, ti lasci cogliere da riflessioni stile amarcord su quando i tuoi occhi sembravano aver sposato le lenti a "contatto" (se no che razza di matrimonio sarebbe?) e niente arrossamenti né bruciori dalla mattina fino a sera inoltrata mentre ora la lacrimazione si fa desiderare (e non perché io sia più allegro), specie nell'occhio sinistro mentre quello destro sembra ancora un giovincello e lo dimostra anche stasera tanto che sembra non avere alcun contatto con la sua lente... Che strano!

Intanto la lente sinistra è già tranquilla nella sua custodia e galleggia beata nel suo liquido sterilizzante, mentre inutilmente cerco di togliere la destra.

Quale panico nello scoprire che il mio occhio destro è così disinvolto perché privo di lente! Altro che giovincello!

Massaggio l'occhio con una certa apprensione (una lente nuova mi costerebbe novanta euro e questo pensiero apre come un file nella mia mente in un cui posso leggere a chiare lettere tutto quello che potrei comprare con quella cifra, le opere di bene che potrei realizzare ed altro ancora).

Nessuna percezione dolorosa dall'occhio che anzi sembra godere per i massaggi che riceve.

Mi convinco che non può accogliere la lente e quindi mi rassegnò ad una disperata ricerca, disperata perché non ho la minima idea di dove l'"oggetto del desiderio" (non oscuro ma trasparente) possa essere schizzato via dall'occhio e volato in qualche parte del mio mondo.

E se il fattaccio fosse successo fuori casa? Oppure in macchina?

Ripercorro mentalmente le ultime ore trascorse fuori alla ricerca di percezioni provenienti dall'occhio e sottovalutate.

Niente, buio assoluto.

Accendo una pila e comincio a scandagliare la casa piastrella dopo piastrella.

La posizione non è delle più dignitose. Sposto anche la lavatrice.

Ancora niente, buio... sempre assoluto.

Non ne posso più e ragionevolmente decido che la mia schiena, la mia tranquillità, insomma il mio benessere valgono ben più di novanta euro.

Seduto sulla mia dondolo mi coccolo a occhi chiusi e ripenso a quante altre volte ho perduto una lente e non l'ho più ritrovata. L'anno scorso in Sicilia, per esempio. Considero anche il fatto che, facendo un bilancio sommario, in tanti anni sono state di gran lunga più numerose le volte in cui ho ritrovato quello che cercavo con spasmodico desiderio, a volte aiutato da amici e amiche che, specie queste ultime, hanno rivelato una vista ed un intuito invidiabili donandomi con la lente ritrovata una gioia indimenticabile.

Ricordo, e questo è merito mio, di aver ritrovato l'"oggetto del desiderio" sul pavimento rigato di un tram, dove era caduto: è stato il riflesso di un raggio di sole che, illuminandomi, mi ha rivelato la sua presenza. Non è stato necessario bloccare il tram e mobilitare nella ricerca i miei occasionali compagni di viaggio. Eh, sì, perché in queste

situazioni scatta una forte solidarietà tra i presenti capaci di bloccare non solo un tram ma una proiezione cinematografica e allora si può notare una o due file di spettatori che si alzano e collaborano alla ricerca magari stando fermi in piedi.

E quella volta che fu lo specchio del bagno a rivelarmi dove si trovava l'amata lente?

Ebbene, essa era in equilibrio su un risvolto dei miei baffi che portavo rivolti all'insù come gli appartenenti alla famiglia reale Savoia.

Incredibile!

Incoraggiato da questo ricordo, chiedo ancora una volta aiuto allo specchio che già mi aveva dato risposta negativa.

Questa volta comincio ad esplorare con più attenzione l'occhio alzando le palpebre.

Ed eccola lì la sciagurata odiosamata, nascosta nella parte bassa dell'occhio!

Urrà, l'avevo ritrovata e centrarla sull'iride è stato uno scherzo da ragazzi. Poi via al suo posto come la compagna, immersa nel liquido sterilizzante.

Mi sono spostato in sala per poter fare quei salti di gioia ormai incontenibili che, come una primordiale energia, mi spingevano verso l'alto annullando per qualche attimo la forza di gravità che per fortuna ci lega tutti alla madre terra.

(Rg, 5 Agosto 2012)